



Relazione tecnico-descrittiva

a) Descrizione dell'intervento

Descrizione dell'intervento

Il Concorso d'idee "L'Isola", che ha come oggetto la riqualificazione di Piazza del Popolo a Latina, con la sua stessa denominazione sembra porre l'accento sulla separazione dal contesto urbano di questo spazio nella sua attuale conformazione. Nel progetto si è voluto interpretare il concetto dell'"isola" non come elemento separato dall'ambiente urbano, ma piuttosto come polo di attrazione immerso e circondato dalla vita cittadina. Tutto ciò prende spunto dal concetto che storicamente la piazza ha sempre assunto, seppure nelle varie connotazioni, quale polo catalizzatore per i rapporti sociali e politici delle comunità, soprattutto con l'uso degli spazi, la loro delimitazione e lo sviluppo architettonico di quegli elementi che ne hanno caratterizzato il linguaggio formale: i portici, le torri civiche e gli spazi aggregativi.

Nell'analisi dello stato di fatto della piazza, gli elementi formali che determinano le quinte architettoniche sono esistenti e rappresentativi della funzione stessa, e la volontà del progetto è quindi evidenziata dalla loro presenza. Lo spazio a terra, invece, ha subito nel tempo un'evoluzione progettuale che sembra passare da una prima volontà di interpretare l'unitarietà dello spazio sino a giungere all'attuale conformazione che ha diviso l'area in due parti rilegate forzatamente ma separate nelle loro caratteristiche e nella fruizione. La prima zona è caratterizzata dal giardino "all'italiana" e utilizzata soprattutto per il passaggio pedonale e lo stazionamento, la seconda porzione separata dalla prima per la presenza di una strada, è vissuta saltuariamente come spazio aggregativo in occasione di eventi e manifestazioni collettive, ricorrendo all'esclusione momentanea del traffico veicolare nelle strade limitrofe.

La necessità di una moderna città, per un suo complessivo rilancio (economico, sociale, d'immagine, di marketing territoriale, etc.) non può che necessariamente essere legata a doppio filo con una nuova politica di rinnovamento delle aree urbane soprattutto attraverso il rilancio dei centri storici, in quanto aree fondamentali e strategiche delle città, favorendo l'uso degli spazi soprattutto come punti di socializzazione (in questo caso specifico poi, siamo proprio nel centro geometrico-compositivo per eccellenza della città di Latina). Tutto ciò deve avvenire in maniera lucida e determinata puntando a uno sviluppo sostenibile della città stessa, con un'attenzione particolare alla tutela dell'ambiente e con la prospettiva di limitare l'uso indiscriminato del territorio. Bisogna ripartire dal recupero di aree urbane esistenti che hanno esaurito il loro ruolo e che richiedono un nuovo impulso e rilancio incoraggiando e rafforzando il progetto della "Rigenerazione Urbana Sostenibile".

Questo tema si sviluppa attraverso l'impiego di materiali eco-compatibili e con l'incentivo sempre più spinto all'uso di fonti energetiche rinnovabili, auspicando quindi un crescente abbattimento di tutti i conseguenti problemi derivanti dall'inquinamento (ambientale, atmosferico, luminoso etc.) causa della conseguenziale invivibilità dei quartieri e delle città di oggi.

Nel caso specifico la questione diventa ancora più difficile, e al tempo stesso più appassionante per i progettisti, nel momento in cui è necessario intervenire nei cosiddetti "centri storici" delle città, dove la problematica d'intervento acquisisce un'ulteriore difficoltà che è quella di coniugare il concetto di rinnovamento e di rilancio, con tutte le sue conseguenze, con quello di pari importanza del conservare e del restaurare, non solo i monumenti e gli edifici storici, ma l'identità stessa di una città, la sua essenza, evitando il crescente pericolo dell'omologazione.

La città di Latina si appresta a festeggiare il suo ottantesimo compleanno e, sebbene sia una città relativamente “giovane”, continua ad avere nel suo percorso storico l’annosa questione di Piazza del Popolo come di una piazza “irrisolta”, per le sue note vicende storiche che ci hanno consegnato il luogo centrale della città, con la forte incoerenza di non essere una piazza vivibile, ma al contrario un luogo pieno di contraddizioni e un uso non sempre “consono” al suo ruolo.

Nasce dunque la necessità di ricucire lo “*strappo*” con la radicale trasformazione della piazza, da enorme svincolo e parcheggio a effettivo spazio destinato al naturale uso pubblico e sociale, restituendo importanza all’uomo come utilizzatore ed attraverso la riscoperta dei suoi spazi, dei suoi edifici, dei suoi porticati, favorendo e sviluppando la socializzazione anche e soprattutto attraverso le attività culturali che potranno svolgersi nel nuovo spazio architettonico ed estendersi compenetrando anche gli ambiti porticati in un unicum con la piazza stessa.

In quest’ottica, l’idea progettuale si basa su alcuni fondamenti da cui non si può prescindere: il primo è di rendere percepibile lo spazio della piazza come unico e completamente riservato ai pedoni pur mantenendo al suo interno, come si trattasse di un arcipelago di funzioni, differenti opportunità di utilizzo e fruizione. La piazza può essere intesa come elemento propulsore di energia, quale movimento, informazione, esseri umani, immagini, luci, suoni, rumori e al tempo stesso vuota come la scena di un teatro, avendo pieno valore in sé, indipendentemente dalla presenza di attori e spettatori, essa stessa diventa manifesto e rappresentazione di una comunità cittadina, una prospettiva urbana con una forza tale da identificare un’intera città o parte di essa.

Altro elemento di cui il progetto si compone, è la valorizzazione attraverso il restauro, il recupero e la conservazione del preesistente “giardinetto all’italiana” e della fontana, proprio ad affermare quel concetto già accennato d’identità consolidata o da consolidare di una città, anche nei suoi simboli edificati, nell’architettura che assume, nel caso specifico, ruolo di valore aggiunto ed elemento di forza del nuovo progetto.

Attorno a tutta la piazza e al “giardinetto all’italiana”, che diventa dunque generatore di assi, allineamenti e geometrie, si sviluppa una serie di nuove zone di verde, mutate nella forma dagli elementi geometrici del giardino stesso, estendendole a una scala diversa e più ampia che accolgono al loro interno gli alberi (abbiamo scelto il *Quercus ilex* essenza autoctona) piantumati con andamento ondulato per favorire le variazioni dell’ombreggiatura e offrire visuali e scorci degli edifici circostanti. Le nuove sedute in cls fotocatalitico poste direttamente sul manto erboso hanno una funzionalità più classica, tipica per una piazza come anche la fontana sedile collocata nella parte scenografica della piazza a dialogare con gli edifici del “borgo rurale” originati dal primo piano regolatore di Frezzotti.

Nella parte oltre l’asse di Corso della Repubblica, verso l’edificio dell’Intendenza di Finanza, che con i suoi portici monumentali e il colonnato in ordine gigante offre un particolare proscenio, sono previste delle aree verdi che prive di sedute racchiudono la nuova porzione della piazza destinata a un uso più flessibile. Questa parte è, infatti, arredata con sedute componibili e rimovibili (classic Enzi di PPAG architects) e sono previste una serie di fontane a raso, come fossero segni nella terra, che indicano una nuova centralità e fanno riemergere l’importanza che l’elemento acqua ha avuto sin dalla fondazione.

Rileggendo la storia della città s’intuisce l’importanza dei canali, quali elementi del paesaggio costruito dalla bonifica, oggi dimenticati e in alcun modo percepiti e messi in relazione con la città. Per questo motivo nella nuova piazza l’acqua è nuovamente

valorizzata e rappresentata come elemento simbolico, nella sua doppia veste di memoria della trasformazione del territorio e di materia fondamentale del nuovo progetto nella ricerca di un dialogo con la preesistente fontana della "Palla", oggi simbolo della città di Latina.

Una volta spenti i giochi d'acqua e rimosse le sedute mobili si ottengono diverse soluzioni di utilizzo in questa porzione di piazza. Un notevole spazio si rende disponibile ad accogliere una serie di attività ed eventi che possono essere auspicabilmente ospitati sempre dal punto di vista di quell'importante ruolo d'incubatore sociale e culturale cui si faceva riferimento in precedenza.

Altro indubbio vantaggio indotto volutamente dalla "semplice" e essenziale composizione architettonica è quello manutentivo e della gestione.

La totalità dello spazio circondato dagli edifici storici di Piazza del Popolo diventa dunque un'area pedonale a strati sovrapposti, riservata a tutti, pedoni e ciclisti, con particolare attenzione ai percorsi studiati per agevolare l'autonomia dei diversamente abili, con l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'uso del sistema "Logis" per la segnalazione di pericoli e cambi di quota.

E' stato inoltre previsto un anello più basso, complanare alle strade, che si svolge tutt'intorno alla piazza; Trattato con materiale cromaticamente differente (CottoBloc bio rosso carrabile) consente e facilita la distribuzione del traffico ciclistico oltre ad assolvere la funzione, in caso di necessità, di agevolare l'accesso ai mezzi di soccorso o a quelli di servizio per la manutenzione degli edifici e della piazza stessa. L'area pedonale si estende in maniera totale e permanente a una parte delle strade che confluiscono nella piazza (Via Duca del Mare, Via E. Filiberto), e potrà essere estesa in maniera parziale (ampliando il marciapiede e mantenendo una sola carreggiata costeggiata dagli stalli di parcheggio) lungo Corso della Repubblica (tratto sud), in direzione di Via A. Diaz, di Corso Matteotti e in direzione di Corso della Repubblica (tratto nord).

Inoltre Corso della Repubblica si rafforza ancor di più come asse privilegiato di accesso, anche attraverso la presenza della pista ciclabile posta sul lato più esteso del marciapiede, e utilizzabile da chi volesse accedere con le biciclette nella piazza. Nello specifico tutti gli accessi alla piazza sono pedonali o gestiti da sistemi con dissuasori telescopici del traffico. Nel caso specifico dell'asse carrabile di Corso della Repubblica (tratto sud e nord) si può prevedere l'uso con traffico limitato solo per gli autorizzati nei giorni feriali (per questo motivo vi è la presenza di stalli per il parcheggio), mentre nel weekend l'accesso al suddetto tratto di strada dovrebbe essere consentito esclusivamente alla pubblica sicurezza e/o ai soccorsi straordinari.

L'eliminazione dei posti auto nella piazza (circa 70) non comporta, a nostro avviso, un grave deficit in quanto, a breve distanza dal centro della piazza, sono disponibili numerosi parcheggi pubblici a pagamento e non, che consentono il flusso rotativo della sosta, dunque sufficienti a soddisfare l'utenza.

Al fine di promuovere l'uso della bicicletta per gli spostamenti urbani, oltre alla presenza della pista ciclabile, è stato previsto l'inserimento di postazioni per il bike-sharing in modo da proporre lo spazio della nuova piazza come elemento d'irradiazione dell'uso sostenibile dei mezzi di spostamento. I nuovi spazi dei marciapiedi circostanti i porticati vogliono offrire una nuova relazione per l'uso dei portici che potranno essere utilizzati per ospitare manifestazioni espositive così come la nuova pedonalizzazione dell'intera piazza potrà essere un invito a relazionarsi con gli spazi interni del giardino del Palazzo Comunale e della Biblioteca Comunale.

In quest'ottica si è ritenuto necessario ricollocare l'attività dei due chioschi (edicola e libreria fumetti) e quella dei taxi nelle aree verdi, in prossimità dei giardini delle Poste centrali, quindi a brevissima distanza da dove sono oggi qualora non fossero disponibili locali sotto i portici, il tutto con l'indubbio vantaggio di restituire alla piazza stessa continuità visiva e maggiore vivibilità.

Pietro Petrianni Architetto